



www.brigantaggio.net

Via Fratelli Cisternino Protagonisti del Risorgimento castellanese

da: http://www.portagrande.it/pg_archivio/001448.html



Tra le figure che caratterizzarono il Risorgimento castellanese dal 1848 al 1860 risaltano quelle dei fratelli Cisternino, di Tommaso e Aurelia Andresini, figlia di quel Matteo Andresini che fu sindaco di Castellana negli anni 1808-1809, durante il periodo napoleonico (portagrande del 26 giugno 2004). Il più grande dei fratelli, Andrea, nato a Castellana nel 1831, ma del quale non è nota la data della morte, probabilmente perchè avvenuta fuori da Castellana, fu certamente il più attivo dei tre - gli altri furono Matteo (1838-1896) e Nicola (1840-1898) - risultando tra i più animosi rivoluzionari castellanesi. Compagno di prigionia nel 1860 di Giovanni Tauro (1834 - 1911) nel carcere napoletano di Santa Maria Apparente, durante il periodo di reclusione scrisse un inno patriottico che Tauro musicò (portagrande del 20 febbraio 2004). Dopo aver militato come volontario nella brigata garibaldina Peuceta, che operò tra Ariano Irpino e Bovino combattendo contro l'esercito borbonico e contro i briganti, ebbe modo di partecipare, al suo ritorno a Napoli, a uno storico incontro tra i due Giuseppe che allora andavano per la maggiore: Garibaldi e Mazzini. Nel corso della riunione, alla quale erano presenti altri grandi, tra i quali Crispi, Cattaneo, Conforti e Depretis, apparve evidente il dissidio esistente tra Garibaldi e Mazzini, il primo obbediente al re Vittorio Emanuele II, il secondo propugnatore dell'idea repubblicana. Successivamente, però, Mazzini, con il suo articolo intitolato Né apostati, né ribelli, si convinse ad aderire alla monarchia. L'attiva partecipazione ai moti risorgimentali del 1860 valse ad Andrea Cisternino una particolare notorietà nel nuovo mondo politico della provincia di Bari. Il giovane avvocato, però, non seppe o non volle giovare per la sua carriera politica e non presentò il conto delle benemerienze acquisite, contentandosi di un posto di segretario comunale a Castellana, con uno stipendio di mille lire l'anno. Dei tre fratelli Cisternino, Andrea fu anche il più longevo essendo ancora in vita nel 1908, come ci informa Marco Lanera nei suoi Appunti di topografia storica e di toponomastica castellanese, Forbice n° 36, novembre 1983. Il 19 marzo di quell'anno, infatti, vendette la casa di via Trento n° 4, già via Gabella, che il bisnonno materno Vitangelo Andresini aveva acquistato più di un secolo prima, nel 1803, dalla famiglia Centorta.

Garibaldino nella brigata Peuceta

Gli occhi chiari, il volto ancora roseo e giovanile, il pizzo bianco nascosto per metà nel cappotto abbottonato, il cappello a larghe tese, la parola tarda ma concisa, così Andrea Cisternino, che anche da vecchio rimase un ardente mazziniano ed era da tutti ricordato come uno dei veterani del Risorgimento, veniva descritto da Michele Viterbo. Più grande di tre fratelli, gli altri furono Matteo (1838-1896) e Nicola (1840-1898), Andrea Cisternino nacque a Castellana nel 1831. Imprigionato a Napoli nel 1860, combattè nella brigata garibaldina Peuceta contro l'esercito borbonico ad Ariano Irpino e a Bovino. Fu anche testimone di un incontro storico a Napoli tra Garibaldi e Mazzini nel corso del quale affiorarono le divergenze che vedevano i due grandi su due sponde opposte: fautore della repubblica Mazzini, fedele al re Garibaldi. Terminata l'esperienza risorgimentale Andrea, del quale non è nota la data della morte, divenne segretario comunale a Castellana.